



«Cent'anni»

Nel centesimo anniversario della nascita di Filippo Maria Beltrami, Albino Calletti, Gianni Citterio, Pippo Coppo, Vincenzo Moscatelli e in occasione del 65° anniversario della prima “calata in Omegna” dei Partigiani, si è svolto, il 30 novembre, un incontro pubblico.

Organizzato a Omegna dall'ANPI zona Cusio, dalla Casa della Resistenza di Fondotoce, dagli Istituti storici della resistenza “C. Moscatelli” (province di Biella e Vercelli) e “P. Fornara” (novarese e VCO) è stato patrocinato dal Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, dalle Province del VCO e di Novara, dai Comuni di Omegna, Pieve Vergonte e dalla Comunità montana Cusio Mottarone; con il sostegno della Fondazione CARIPLO e della Fondazione comunitaria del VCO e con la collaborazione della Novacoop e di CGIL, CISL, UIL del Verbano Cusio Ossola.

L'incontro, presieduto da Francesco Omodeo Zorini, presidente dell'Istituto storico “P. Fornara”, dopo il saluto delle autorità, ha visto alternarsi sul palco i curatori delle relazioni su Filippo Maria Beltrami (Mauro Begozzi), su Albino Calletti (Lorenzo Morganti), su Gianni Citterio (Zelindo Giannoni), su Pippo Coppo (Filippo Colombara) e su Vincenzo Moscatelli (Bruno Ziglioli).

Le conclusioni sono state di Raimondo Ricci, Vicepresidente nazionale vicario dell'ANPI.

* * *

Enrica, in un blog su internet, così scrive su questa iniziativa:

«Ieri mattina il tempo era piovoso, brutto e freddo. Dalle montagne intorno a Omegna, si stavano rialzando le nuvole e la nebbia e si vedeva la neve, caduta abbondante e bassa, negli ultimi giorni.

Mia mamma ed io siamo uscite alle nove per andare a Omegna al Forum dove abbiamo partecipato a “Cent'anni” (...). È stato un incontro pubblico molto affollato e partecipe nel centesimo anniversario della nascita di Filippo Maria Beltrami, Albino Calletti, Gianni Citterio, Pippo Coppo, Vincenzo Moscatelli, partigiani del Cusio-Ossola durante la lotta di liberazione '43-'45, e in occasione del 65° anniversario della prima “calata in Omegna” dei partigiani guidati dal Capitano Beltrami.

Una mattinata molto speciale e commovente ed importante per ricordare un passato lontano ma ancora vicino, di cui spesso mia mamma ricorda momenti tra-

gici, persone che hanno partecipato a quella storia, persone che lei ha conosciuto, alcune delle quali sono state descritte nei libri di storia locale ma che anch'io ho conosciuto anni fa...

Alla manifestazione erano presenti anche Michele, il figlio del Capitano Beltrami, e la figlia di Moscatelli. Molto belle le parole di entrambi pubblicate nelle pagine locali da “La Stampa”.

Michele ha ricordato che c'è un filo ideale che lega le figure storiche della lotta di Liberazione con chi oggi è protagonista di una nuova Resistenza: “*Gli eroi di ieri portano il nome di mio padre (il leggendario Capitano ucciso dai nazifascisti a Megolo nel '44 con i suoi compagni partigiani), di Cino Moscatelli, di Gianni Citterio Redi, di Pippo Coppo e di Albino Calletti Capitano Bruno, gli eroi di oggi sono Guido Rossa o Roberto Saviano che combatte una nuova guerra di resistenza contro mafia e poteri forti*”.

“*...il coraggio di un giovane come Saviano che non ha esitato come fecero 65 anni fa i nostri genitori a schierarsi dalla parte della giustizia a costo di pagare con la vita. Roberto Saviano, i magistrati coraggiosi e le persone che ogni giorno, spesso senza apparire, lottano per una società migliore camminano sullo stesso sentiero che percorse mio padre ed i partigiani che un tempo lottavano sulle nostre montagne...*”.

Attraverso i ricordi e le testimonianze dei pochi rimasti ormai ed i ricordi dei figli, dei familiari e dei parenti più giovani, abbiamo ricordato i partigiani e le loro vite di stenti, di fatiche, di freddo, di paura e di coraggio, nascosti in montagna per difendere la nostra libertà ed il nostro futuro di paese democratico ... e come ha ricordato Vittorio Beltrami, ex presidente della Regione Piemonte ed attuale presidente della Casa della Resistenza di Fondotoce, la lotta di Liberazione non fu un fatto d'arme ma una rivoluzione morale e culturale di cui furono protagonisti i giovani partigiani ...».

* * *

Omegna – che ha commemorato i propri martiri della Liberazione con una serie di iniziative rivolte a rinviare la memoria storica – in occasione del 65° anniversario della “calata in Omegna”, il 3 dicembre, ha ricordato Luciano Masciadri che all'epoca dei fatti era poco più di un bambino e che suo malgrado è perito sotto i colpi nazifascisti di una guerra di cui lui è stato sfortunato spettatore.

Il piccolo Luciano, ai più poco noto, è stata la prima vittima civile della guerra di Liberazione cusiana, ed al pari dei partigiani – ha detto Claudio Boldini presidente della sezione omegnese dell'ANPI – era doveroso ricordare questa piccola vittima.

Il 3 dicembre, quindi, nel primo pomeriggio, nel salone della Scuola Materna Statale di Omegna, è stata inaugurata una targa in ricordo del sacrificio del piccolo Luciano Masciadri, ferito il 30 novembre 1943 da un milite fascista e deceduto il 3 dicembre 1943.

Presenti numerosi bambini, che hanno assistito all'inaugurazione della targa, ma soprattutto la sorella del piccolo Luciano, il cui ricordo, ha commentato con una voce rotta dall'emozione, è ancora vivo in tutti i membri della nostra famiglia.

Cudine: 64 anni dopo

Il Comune di Corio (TO) e il Comitato zonale dell'ANPI hanno organizzato il 16 novembre l'annuale incontro partigiano presso la frazione Cudine, piccola borgata di Corio, per commemorare i Martiri trucidati dai nazifascisti il 17 novembre 1944. Fu una strage che colpì profondamente le coscienze della popolazione di tutta la zona e fece comprendere anche ai più scettici la spietata determinazione nazista verso il movimento partigiano.

A distanza di 64 anni la memoria di questa orribile pagina della nostra storia continua a vivere, e a ricordare con il doveroso affetto il sacrificio di questi giovani volontari della libertà, che pagarono con la vita il prezzo della democrazia di cui oggi noi beneficiamo. Sono stati i ragazzi della media locale, che hanno scandito, uno ad uno, i loro nomi. Ad essi è toccato aprire la manifestazione commemorativa e, se la loro

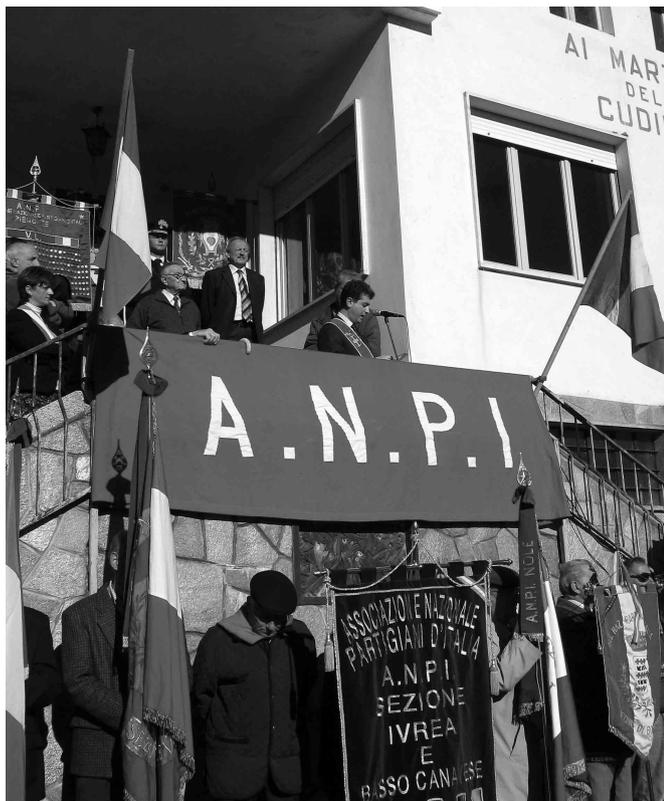
voce tradiva l'emozione, i presenti hanno colto la serietà con cui hanno preparato l'applaudito intervento. Così, gli si sono stretti idealmente intorno tutti, specialmente i partigiani, e ad essi, simbolicamente, hanno consegnato il testimone della memoria.

Il 16 novembre la borgata sul Colle Forcola offriva calde e suggestive pennellate d'autunno, in un tripudio di bandiere delle sezioni ANPI, del medagliere regionale dei Caduti partigiani, del gonfalone della Provincia e dei comuni della zona tra cui quello di Lanzo decorato al valore. Come ha precisato il maggiore Aldo Giardino, si è trattato della 60ª edizione di questo incontro partigiano dedicato ai martiri della più sanguinosa strage nazista della zona.

Ad onorarlo parecchi sindaci o loro rappresentanti, che hanno sfilato insieme al presidente regionale dell'ANPI Gino Cattaneo, a quello della comunità montana Mauro Marucco, al consigliere provinciale Aldo Buratto e a numerosi cittadini, a cui il sindaco di Corio Laura Monaco ha rivolto un sentito ringraziamento. Presente pure una rappresentanza di carabinieri, perché quasi tutte le vittime del distaccamento appartenevano all'Arma.

Con loro anche alcuni bambini venuti quassù ad imparare il valore della democrazia, per assolvere in futuro *"il compito di essere all'altezza di quanti hanno sacrificato la loro vita per darci la libertà"*, come ha affermato l'assessore al bilancio della Provincia Carlo Chiama, oratore ufficiale, per il quale l'evento è occasione per riflettere sul significato attuale di quel sacrificio, da considerarsi *"la più alta testimonianza di un ideale"*.

A tale proposito, proprio davanti alla scuola dedicata ai Martiri del Cudine, Franca Mariano ha espresso inquietudine per l'eventualità che ben 220 scuole di montagna su 260 possano chiudere a seguito dei provvedimenti del governo. *«Oggi – ha spiegato la rappresentante del Comitato Resistenza Colle del Lys – la democrazia azzerò ciò che nemmeno il fascismo riuscì a distruggere: l'autonomia dei territori. Ma non può essere questa la vera democrazia, perché non è questa l'eredità che ci ha lasciato la Resistenza, perché non è per questo che sono morti i martiri del Cudine».*



L'incontro di Cudine organizzato dall'ANPI.

Franco Brunetta



Visitate
il sito dell'ANPI

www.anpi.it